

non abborrisci la consuetudine di quel popolo. Vn di questi giorni passati habbiamo disputato sopra questa materia, & frà noi altri era uno, che diceua, come a Zenone, huomo di grandissimo animo, & fondatore della Santissima Setta, molto spiacque la imbrachezza, il quale traeva il suo argomento in questo modo, l'huomo buono non sarà mai imbrico, niuno fida parole secrete a uno che sia imbrico, ma di un huomo buono si fiderà, adonque l'huomo buono non sarà imbrico. Attendi hora, come egli sia imbrattato con una argomentatione opposita, perche di molte basta assai porne una. Niuno fida il suo secreto parlare a huomo, che dorme, ma si fida dell'huomo buono, adunque l'huomo buono non dorme. Possidonio difende la causa del nostro Zenone in un solo modo, il meglio, che può, ma nè ancora in quel modo si può difendere. Percioche ci dice, che l'imbrico s'intède in due modi, uno, quãdo è aggrauato dal uino, & è impotente di se stesso; l'altro, se si suole imbricare, & è dato a questo uitio, & che Zenone intende di colui, che suole imbricarsi, & non di colui, che sia imbrico. Ma che niuno fiderebbe suoi secreti a questo tale, il quale essendo imbrico potesse palesare, il che è falso. Quella prima argomentatione comprende colui, che sia, & non colui, che si possa far imbrico. Tu mi concederai, che sia gran differenza frà un imbrico, et un' altro, che usi d'imbricarsi, percioche colui, che è imbrico, può hora essere, & non hauer questo uitio; & colui, che usa d'imbricarsi, spesse uolte, può esser fuor dell'imbrachezza. Adunque io intendo quello, che per questa parola si suol significare, specialmète essendo proposto da huomo, che fa profession di diligenza, & essamina le parole. Aggiungi hora questo, che Zenone intese questo, et non uolle, che noi l'intendessimo, per questo dubbioso parlare cerco luogo all'ingãno, il che nõ si debbe fare, quando si cerca la uerità. Ma se certamente egli hà uoluto intendere questo, quel che seguita è falso, cioè, che niuno fida i suoi secreti a colui, che si suole imbricare. Pensa a quãti soldati, nõ sempre sobrii, il Capitano, il Tribuno, & il Centurione habbiã commesso cose secrete nella occisione di Caio Cesare; di quel dico, il quale dopo ch' hebbe uinto Pompeo, gouernò la Repu. così si fidarono di quel Tullio Cimbro, come di quel Cassio, che ammazzo Cesare. Cassio tutto il tempo della sua uita haueua beuuto acqua, Tullio Cimbro era smisurato beuitore; il quale essendo di questo uitio imbrattato, parlò così, supporterò io alcuno, il quale non possa sopportare il uino? Ciascuno nomini hora coloro, a' quali male è stato fidato il uino, & bene un secreto parlare. Ma ti racconterò un effempio, il quale hora mi è uenuto nella mente, accioche io non me lo scordi, perche la uita si debbe con illustri effempi ammaestrare, & per questo ricorriamo sempre a gli effempi antichi. Lucio Pisone custode della città di Roma, poi che una uolta s'imbricò, la maggior parte della notte consumaua in conuitti, dormiuu fino all' hora sesta, & questo era il suo mattutino, nondimeno amministrò con gran diligenza il suo ufficio, nel quale consisteu la

Argomen  
to, contra  
la imbrica  
chezza.

Tullio Ci  
bro gran  
beuitore.